



L'alba dei morti viventi (2004)

Remake autoironico e citazionista, lontano dall'anima romeriana.

Un film di Zack Snyder con Sarah Polley, Ving Rhames, Jake Weber, Mekhi Phifer, Ty Burrell, Michael Kelly. Genere Horror durata 97 minuti. Produzione USA 2004.

Gli Zombie, trent'anni dopo. Remake/omaggio all'opera somma di Romero. La nuova "alba dei morti viventi" conferma l'ottimo momento (commerciale e, parzialmente, qualitativo) del genere horror made in America.

Andrea Chirichelli - www.mymovies.it

Gli Zombie, trent'anni dopo. Remake/omaggio all'opera somma di Romero, che nel 1979, con una pellicola assurda nel tempo a fenomeno di culto assoluto per più di una generazione, creò una pietra miliare del cinema dell'orrore (e non solo), la nuova alba dei morti viventi conferma l'ottimo momento (commerciale e, parzialmente, qualitativo) del genere horror made in America. Se l'operazione di lifting avvenuta per *Non Aprite Quella Porta*, omaggiava il predecessore, copiandolo quasi pedissequamente, *Dawn Of the Dead*, sceglie la strada della spettacolarizzazione, del make-up verosimile, degli effetti speciali presenti ma non invadenti, riuscendo a mantenere un minimo di originalità e di quella matrice "amatoriale" che avevano reso così famoso l'originale. Funzionale il cast. Massiccio e convincente come sempre Ving "Marcellous Wallace" Rhames, versatile e concreta Sarah Polley, la rivelazione de *Il Dolce Domani* di Egoyan. Il film fa dell'autoironia e del citazionismo ad oltranza le sue carte vincenti. Sotto il primo aspetto non si può non apprezzare la scelta di alleggerire il tono di una storia cupa e senza speranza, con alcuni siparietti "brillanti" come il rapporto di amicizia a distanza (con tanto di partite a scacchi) che due protagonisti sviluppano stazionando sui tetti di due edifici lontani, mentre in strada gli zombi si assiepano sempre più numerosi. Umore patibolare e dark, certo, ma perfetto nel contesto in cui è inserito. Peccato per alcune gravi cadute di stile (il neonato/zombie) e la piattezza didascalica dei personaggi di contorno. Ottimo invece l'omaggio/plagio a molte pellicole del genere da 28 giorni dopo (a suo modo, già un piccolo classico) a *Shining*, da *Terrore Dallo Spazio Profondo* allo stesso capitolo originale, che vive in questo remake, nei cameo di alcuni membri del cast tecnico del film del '79. L'anima romeriana è inevitabilmente persa: questo *Dawn Of The Dead* non è figlio di una produzione e distribuzione indipendente, e lo spirito rivoluzionario della fine anni '70 è sopito, ma il risultato odierno non è da disprezzare.